



## **L'indagine in Via Cimitero, località Monticello**

Claude Albore Livadie, Giuseppe Vecchio

### **► To cite this version:**

Claude Albore Livadie, Giuseppe Vecchio. L'indagine in Via Cimitero, località Monticello. Cl. Albore-Livadie; G. Vecchio. Nola - Croce del Papa: Un villaggio sepolto dall'eruzione vesuviana delle Pomici di Avellino, 54, Centre Jean Bérard, pp.353-370, 2020, Collection du Centre Jean Bérard, 978-2-38050-026-4. <hal-03508884>

**HAL Id: hal-03508884**

**<https://hal.science/hal-03508884v1>**

Submitted on 6 Jan 2022

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



HAL Authorization

# L'indagine in Via Cimitero, località Monticello

Claude Albore Livadie, Giuseppe Vecchio

In località Monticello - La Starza, a valle della collina della Vigna e non lontano dall'altura di Montesano, si è potuto esplorare nell'estate e nell'autunno 2000, parte di una necropoli databile al Bronzo antico di cui si presentano qui le sepolture e gli studi antropologici e radiometrici che sono stati fatti.

L'intervento di scavo è stato avviato a seguito del rinvenimento, durante l'apertura di una trincea per l'installazione di un condotto fognario lungo Via Cimitero, di una tomba ad *enchytrismos* di età romana, apparentemente isolata (tomba A). L'asporto della spessa coltre di pomici dell'eruzione delle Pomici di Avellino<sup>1</sup>, sulla quale poggiava, evidenziò la presenza di un'area sepolcrale fino ad allora ignota. L'accurata indagine condotta dall'allora Soprintendenza archeologica delle Province di Napoli e Caserta, limitatamente al tratto interessato dai lavori, portò all'individuazione di 13 sepolture (riferibili però a 16 individui)<sup>2</sup> che costituivano parte di un più vasto cimitero. Si sono individuati due nuclei di tombe, separati topograficamente da una stradina che occupa una lieve depressione allungata, il cui proseguimento verso Monticello - La Starza è stato messo in luce durante lo scavo 2005 (fig. 2). Il primo gruppo è costituito dalle tombe 1, 2, 3 e 10, il secondo dalle tombe 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12 e 13.

Si tratta di tombe a fossa nelle quali gli inumati, adagiati sul fianco destro e/o sinistro, hanno la testa collocata sia a nord che a sud; con il volto rivolto

alternativamente verso est o verso ovest. Le braccia sono generalmente ripiegate all'altezza del torace. I gomiti sono flessi all'altezza della porzione inferiore della gabbia toracica, le mani unite, spesso chiuse, raccolte sotto il mento o all'altezza del volto, le gambe sono più o meno flesse, con angolo variabile tra 45° e 70°, senza tuttavia raggiungere mai la posizione fetale ottenuta con legatura del corpo. La copertura delle tombe è spesso contrassegnata da pietre calcaree, più o meno numerose e disposte in modo irregolare, ad esclusione ovviamente dei tumuli.

Infatti, in ambedue i gruppi è presente un grande tumulo di pietre calcaree (tombe 3 e 5), realizzato accuratamente con blocchi e blocchetti sovrapposti e marginato da grossi massi, alcuni di forma quasi triangolare, a coprire una tomba a fossa terragna. È interessante notare che le datazioni <sup>14</sup>C delle due sepolture monumentali, appartenenti con tutta probabilità ad individui con posizione sociale rilevante all'interno della comunità, potrebbero indicarle come le più antiche del sepolcreto.

Si sono distinte tre tipologie di sepolture: in tutti i casi le gambe sono piegate, da quasi rannicchiate a flesse.

La prima tipologia (tombe 2 e 13), corrispondente, sulla base delle datazioni radiocarboniche alla fase più antica d'uso della necropoli, presenta fosse non molto ampie, di forma sub-ellittica nelle quali l'inumato è deposto con orientamento sud/nord; la testa è posta a sud, con il volto rivolto ad est (tomba 2) o a nord, con il volto che guarda a ovest (tomba 13).

La seconda tipologia (tombe 1, 3 e 10), corrispondente forse ad una fase intermedia d'uso della necropoli, presenta delle fosse abbastanza ampie e allungate, con il lato della testa più ampio rispetto

<sup>1</sup> Sopra la coltre di pomici che raggiunge in quest'area circa 1,30 m di spessore (fig. 1), si poterono evidenziare fori di palo relativi alla presenza di una struttura, verosimilmente abitativa, successiva all'eruzione.

<sup>2</sup> Si veda Mallegni, Lippi in questo volume.



Fig. 1 – Stratigrafia dell'eruzione delle Pomice di Avellino. Si notano i fori di palo della capanna della ripresa dopo l'eruzione.

al lato dei piedi. Purtroppo queste sepolture sono state danneggiate da un muro ottocentesco. Gli inumati con le gambe maggiormente distese sono orientati verso sud/nord con il volto che guarda a ovest (tombe 1 e 10).

La terza tipologia (tombe 4, 6, 7, 8, 9 e 12) potrebbe riguardare la fase più tarda d'uso della necropoli. Presenta fosse di forma rettangolare/ovaleggiante, con angoli molto arrotondati; gli inumati, con le gambe piegate, sono orientati verso est/ovest con il volto rivolto a sud.

Nell'area a sud della stradina gli inumati sono rigorosamente disposti secondo lo stesso orientamento, attorno ad un'unica grande sepoltura: è probabile che l'area fosse destinata allo stesso gruppo familiare.

Gli indicatori di distinzione sociale sono rari, fatta eccezione per la tipologia della sepoltura, (presenza del tumulo), che richiedeva l'impiego di uno sforzo importante e un considerevole onere. Nella generale assenza di corredo e tanto meno di oggetti di prestigio, va segnalata la presenza nel grande tumulo 3 di un minuto frammento in bronzo non riconducibile ad una forma specifica.

I grandi tumuli in Campania durante il Bronzo antico sono poco frequenti o per lo meno raramente

editi. Poche tombe con circolo di pietre (o semi-circolo di pietre) sono state segnalate a suo tempo a Gricignano - Zona sportiva comunale (Albore Livadie, Marzocchella 1999b) e più di recente nella necropoli di Picarielli (Iannelli, Scala 2018). Sepolture contrassegnate da una copertura fatta con numerosi ciottoli e con presenza di vasi ceramici frammentati sulla tomba o nel riempimento, sembrano invece frequenti. È il caso delle necropoli di Salerno: in particolare delle sepolture di via Wenner, in prossimità del villaggio di Oliva Torricella (Di Maio, Scala 2011; Albore Livadie 2011b), di quelle di Picarielli (Iannelli, Scala 2018) e di Ostaglio (Cevoli 2010), anche se presentano diverse varianti nella loro tipologia (fosse parzialmente foderate da ciottoli, presenza di controfossa, suddivisione interna definita da ciottoli, etc.).

Essendo molto scarsi gli oggetti di corredo<sup>3</sup>, le tombe di San Paolo Belsito sono state collocate in diversi momenti della prima metà del secondo

<sup>3</sup> La ceramica, molto frammentaria, è solo parzialmente disegnata. I disegni pubblicati (fig. 10 e 20) sono di E. Soriano.

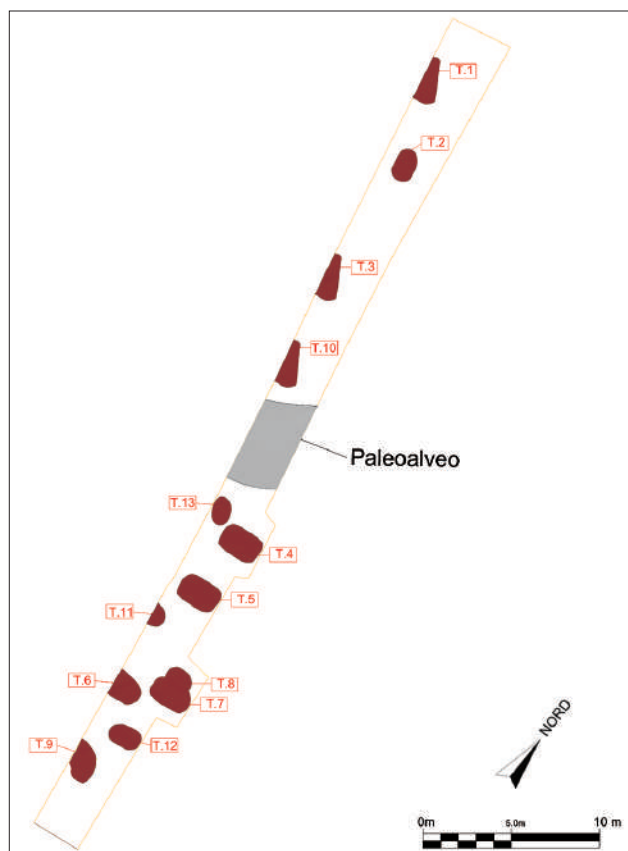


Fig. 2 – Planimetria generale della necropoli.

millennio a. C., mediante analisi radiometriche curate dall'équipe di Filippo Terrasi che ringraziamo.

Nell'area delle tombe 6, 7, 8, 9, 11 e 12, sulla paleosuperficie (US8) o poco sotto (US9), sono stati rinvenuti frammenti ceramici, sia d'impasto fine che grossolano, pertinenti a piccoli o grandi contenitori, associati a volte a minuti resti faunistici, questi ultimi analizzati nel contributo a firma Leguilloux, Pizzano, in questo volume.

## Catalogo delle tombe<sup>4</sup>

### Tomba 1

La tomba, di forma non rilevabile (sub-ellittica?), con copertura litica costituita da alcuni blocchetti irregolari di calcare, è stata intaccata sul lato est dal

<sup>4</sup> Si deve il rilievo delle tombe al sig. A. D'Avanzo, all'arch. E. Castaldo e all'ing. B. Nunziata. Purtroppo solo una parte dei rilievi è stata individuata presso l'archivio della Soprintendenza

mezzo meccanico che ne ha provocato il collasso, mentre sul lato opposto era stata tagliata dal cavo di fondazione di un muro moderno. Risulta orientata secondo un asse nord nord-ovest/sud sud-est, con la testa posta a sud sud-est. La copertura della sepoltura è chiaramente sottostante all'eruzione delle Pomici di Avellino<sup>5</sup>, anche se i risultati delle analisi radiocarboniche la pongono in un periodo prossimo all'evento eruttivo.

Si sono potute rilevare, con un certo grado di approssimazione, le misure della fossa: L. 2,20/2,50 m circa; l. 1,80 m circa; profondità 0,80 m.

Lo scheletro di un individuo di sesso maschile, di età compresa tra 20 e 24 anni, mediamente conservato, è stato rinvenuto deposto, sembra, sul fianco sinistro con il cranio rivolto verso ovest e le gambe quasi rannicchiate.

Datazione <sup>14</sup>C: due datazioni radiocarboniche sono state eseguite su un frammento di costola dello scheletro:

DSA-238 3436±56 BP (1776-1684 BC 1σ; 1892-1619 BC 2σ)<sup>6</sup>.

DSH-174 3422±34BP (1764-1655 BC 1σ; 1876-1629 BC 2σ), con livello di confidenza 95,4% (1781-1629 BC 2σ).

In prossimità della tomba sono stati raccolti scarsi resti faunistici, forse legati a pasti consumati vicino al sepolcro, come è ampiamente documentato dalle US8 e US9 della necropoli o deposti nella tomba stessa. Poiché la loro posizione originaria era in dubbio, a causa della messa in posa dell'impianto fognario, non sono stati presi in considerazione dallo studio faunistico.

### Tomba 2 (fig. 3 - 6)

Si tratta di una tomba di forma sub-ellittica con copertura litica costituita da blocchetti irregolari di calcare riferibile ad un individuo maschile di circa 20-24 anni, deposto sul fianco destro con il

archeologica di Napoli. Le indagini sul campo non sarebbero potute essere condotte senza l'apporto sostanziale degli studenti allora iscritti all'indirizzo archeologico dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli.

<sup>5</sup> Il paleosuolo che la ricopre è spesso una decina di centimetri.

<sup>6</sup> La calibrazione è stata ottenuta usando Oxcal v.4.2 (Bronk Ramsey, Lee 2013) e INTCAL13 (Reimer *et al.* 2013). Il codice DSH si riferisce al Laboratorio di misura di Bochum (Germania). Le analisi con sigla DSA sono state effettuate presso il Laboratorio CIRCE (Caserta) sotto la direzione di F. Terrasi.





Fig. 3 – Copertura della tomba 2.



Fig. 4 – Tomba 2: fossa e deposizione della tomba; pianta della tomba (disegno E. Castaldo).

volto rivolto verso est; gli arti superiori incrociati e ripiegati verso il torace con le mani aperte, quelli inferiori sovrapposti e ripiegati ad angolo.

La fossa (L. 1,87 m; l. 1,19 m; profondità 0,53 m) è orientata in direzione sud-est/nord-ovest.

L'individuo era di alta statura: 1,685 m circa secondo lo studio antropologico. I resti scheletrici erano discretamente conservati, anche se molto fragili, con attacchi delle articolazioni sfaldati; il piede sinistro molto lacunoso.

Datazione  $^{14}\text{C}$ : l'esame radiometrico fatto su due frammenti di tibia e di costola di ovicaprino rinvenuti assieme ad altri resti faunistici nell'area immediatamente attorno alla sepoltura (US9), e relativi, probabilmente, ai pasti rituali ivi consumati:

DSH-75 3501 $\pm$ 44 BP (1886-1765 BC 1 $\sigma$ ; 1939-1695 BC 2 $\sigma$ ) con livello di confidenza 95,4 % (1939-1736 BC 2 $\sigma$ )

Va segnalata inoltre la presenza, sul margine della fossa, del cranio di un bovino sui 4 anni e di un cane da considerare come una offerta sacrificale.

Tra le pietre della copertura e intorno alla fossa sono stati rinvenuti vari frammenti di vasi d'impasto; due di grandi dimensioni, pertinenti forse ad un'olla, erano sotto il cranio dell'inumato. All'interno della fossa, erano resti di un ovino-







Fig. 5 – Scheletro della tomba 2.



Fig. 6 – Particolare della parte superiore dello scheletro della tomba 2.



Fig. 7 – Tumulo della tomba 3 in corso di scavo. In primo piano, a sinistra, il pozzo tardo.

caprino: presso la testa, all'altezza delle ginocchia ed in corrispondenza dei piedi dell'inumato. Altre ossa riferibili alla stessa specie, ma forse non allo stesso individuo, provengono dal terreno attorno alla fossa.



Fig. 8 – Messa in luce del tumulo della tomba 3.





Fig. 9 – Circolo di massi alla base del tumulo 3 e pietre all'interno della fossa.

### *Tomba 3 (fig. 7 - 10)*

Questa sepoltura monumentale è stata disturbata dalla realizzazione di una cisterna circolare di epoca romana e dal cavo di fondazione del muro moderno che taglia parte del recinto e della copertura (fig. 7, 8); essa è costituita da un tumulo circolare (diam. mass. 6,00 m; h. mass. 1,10 m) formato da un recinto di alti blocchi calcarei piatti e di forma triangolare con il vertice verso l'alto<sup>7</sup> e da un primo livello di pietre di piccolo e medio modulo che ricopriva una tomba a fossa di forma forse sub-ellittica di circa 3,70 m di lunghezza (fig. 9)<sup>8</sup>. La larghezza è incerta; la profondità corrisponde a 0,52 m.

<sup>7</sup> Alcuni di essi di più grandi dimensioni erano collocati sulla sommità; una pietra piatta molto allungata, ritrovata alla base del tumulo, era forse posta eretta in alto del tumulo come segnacolo.

<sup>8</sup> Purtroppo era stata deformata dalla presenza della fossa US25 relativa ad una capanna posteriore all'eruzione delle Pomice di Avellino.

Lo stato di conservazione dei resti umani è pessimo: lo studio antropologico ha individuato solo pochi elementi di almeno due scheletri in gran parte asportati per la realizzazione della cisterna e del muro. Si tratta di due individui maschili di età adulta, uno dei quali sembrerebbe essere stato deposto in direzione nord/sud con la testa a sud.

Datazione <sup>14</sup>C: è stata fornita dall'analisi di un frammento di femore di bovino<sup>9</sup>:

DSA-248 3 580±66 BP (2 134-1 748 BC 2σ).

DSH-6350 3 664±39 BP (2 132-1 977 BC 1σ; 2 192-1 937 BC 2σ) con livello di confidenza 95,4% (2 144-1 937 BC 2σ).

La presenza di frammenti ceramici relativi ad una ciotola su piede (fig. 10a) ed a olle con prese (fig. 10b-c-d-e-f) deposti sotto la concentrazione di materiale lapideo o tra i massi documenta un rituale funerario legato alla chiusura della sepoltura, come forse i resti di fauna rinvenuti sopra la copertura litica, tra le pietre, vicini ad uno dei massi di forma triangolare e sulla paleosuperficie nei pressi della sepoltura.

Alla base della fossa, tra i pochi resti umani conservati, si è rinvenuto un piccolo frammento di bronzo riferibile ad un oggetto indefinibile (forse una lesina).

Tre fori di palo (UUSS41/42-43/44-45/46) sono stati individuati adiacenti al circolo di pietre. Non va esclusa la possibilità che una tettoia fosse ubicata al di sopra della sepoltura, come si è ipotizzato per la tomba 4.

### *Tomba 4 (fig. 11 - 12)*

La tomba di forma sub-rettangolare con lati corti arrotondati possiede una copertura litica costituita da blocchetti irregolari di calcare e il rinvenimento di alcuni fori di palo circolari, di vario diametro (UUSS47/48-49/50-51/52-53/54), attorno alla fossa, potrebbero indicare la presenza di una struttura lignea (tettoia? palizzata?) a protezione della sepoltura che ha una lunghezza di 2,43 m, una larghezza di 1,64 m e una profondità di 0,76 m e presenta un orientamento est-ovest.

<sup>9</sup> Il campione appartiene ai resti faunistici (oltre al femore incompleto, erano due metacarpi e tre denti di bovino, nonché un dente di ovicaprino) rinvenuti fra le pietre calcaree che costituivano l'imponente tumulo di copertura della sepoltura (vedi Leguilloux, Pizzano in questo volume).

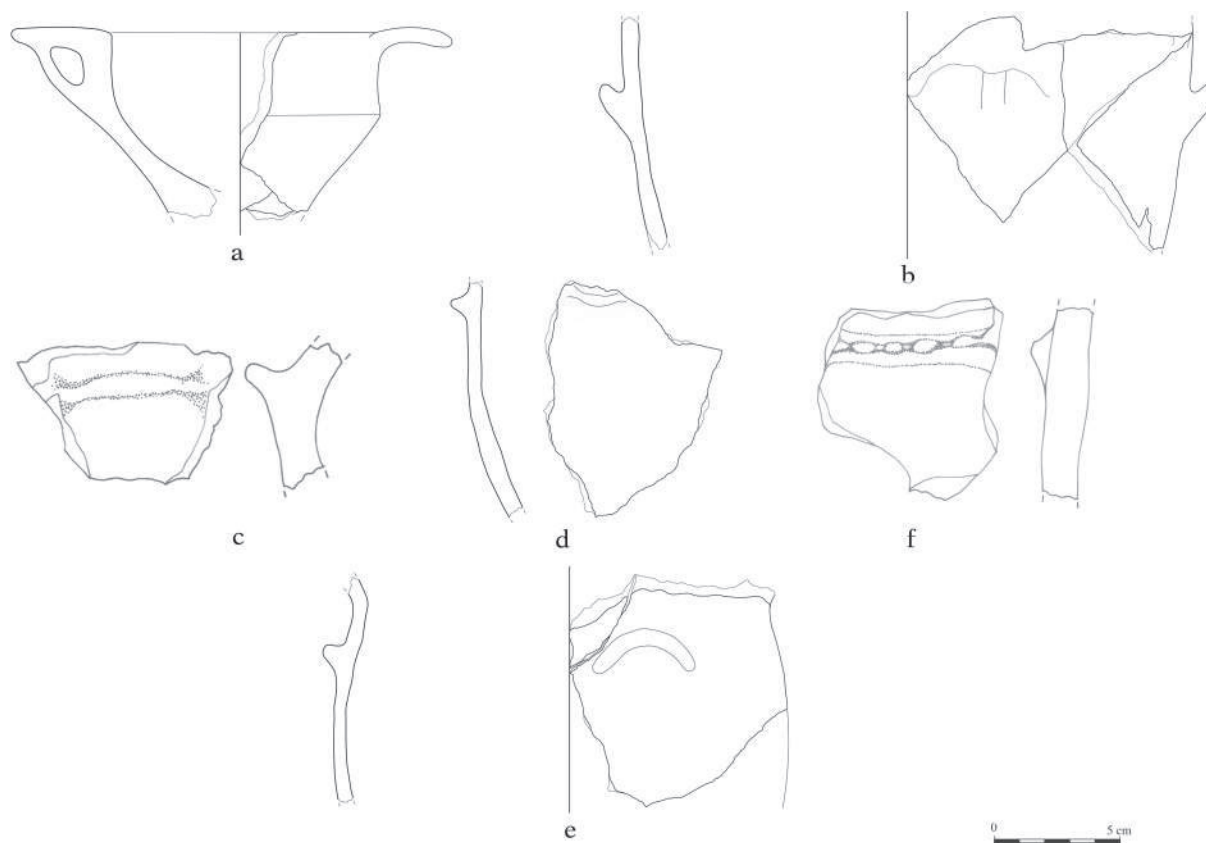


Fig. 10 – Materiale ceramico trovato tra le pietre del tumulo della tomba 3; a) ciotola su piede; b) frammenti di olla; c) frammento di olla nei pressi della tomba 3 (US8); d,e,f) frammenti di olle nei pressi della tomba 3 (US9).

Lo scheletro, ben conservato, giaceva sul fianco destro con il cranio rivolto verso sud; gli arti superiori erano sovrapposti e ripiegati verso il torace con le mani unite vicino al cranio, quelli inferiori leggermente flessi; alcuni blocchetti calcarei erano presenti sulla base della fossa: due in prossimità del cranio, altri due a nord, uno in prossimità del torace e l'altro in prossimità del bacino, l'ultimo a sud-est, distante dallo scheletro e vicino ai margini della fossa. La sepoltura è riferibile ad un individuo di sesso femminile (lunghezza approssimativa dello scheletro 1,53 m) di circa 16-20 anni di età<sup>10</sup>.

Un cranio bovino è stato rinvenuto sulla copertura in pietre calcaree, sul margine sud-est della

sepoltura, e costituisce probabilmente, un'offerta alla defunta (fig. 12).

Datazione <sup>14</sup>C: costola e fibula umana:

DSH-179 3433±34 BP (1864-1687 BC 1σ; 1878-1643 BC 2σ).

Per la ricostruzione fisiognomica, si veda F. Mallegni, G. Mallegni, in questo volume.

### Tomba 5 (fig. 13 - 14)

La deposizione e la copertura sono state parzialmente sconvolte da due fosse tarde, probabilmente di epoca romana. La copertura, parzialmente conservata, era costituita da blocchi irregolari di calcare. Un tratto del recinto in grosse pietre triangolari permette di identificarla come un tumulo, assai simile al tumulo 3. Alcuni frammenti ceramici pertinenti ad un fondo di olla, sono stati rinvenuti sul lato sud-ovest del recinto.

<sup>10</sup> L'analisi antropologica riferisce a riguardo di questa deposizione di "almeno altri due individui: un maschio adulto (si conservano arti superiori e alcuni frammenti del bacino), un adulto di sesso non determinabile di cui manca l'epifisi ed un terzo delle diafisi superiori dell'omero destro". I resti umani a quota più basse della deposizione dello scheletro femminile erano parzialmente sconvolti.





Fig. 11 – Tomba 4: fossa e deposizione; pianta della tomba (disegno E. Castaldo).



Fig. 12 – Offerta sopra la tomba 4.

La fossa, con forma e dimensioni non rilevabili, aveva una profondità di 0,72 m.

All'interno della fossa sono stati rinvenuti solo pochi elementi ossei riferibili alla cassa toracica

oltre a femori e tibie di un maschio adulto; manca la faccetta pubica del coxale destro. Non è stato possibile determinare l'età dell'individuo alla morte.

Datazione  $^{14}\text{C}$ : fibula ossea umana (US34):

DSH-180  $3541 \pm 61$  BP (1952-1772 BC 1 $\sigma$ ; 2033-1695 BC 2 $\sigma$ ), con livello di confidenza 95, 4% (2033-1736 BC 2 $\sigma$ ).

### *Tomba 6 (fig. 15)*

La tomba, di lunghezza non rilevabile e di forma verosimilmente rettangolare con margini arrotondati, è tagliata sul lato ovest dal cavo di fondazione del muro moderno. Si conservano alcune pietre irregolari di calcare sul lato est. La larghezza è di 1,50 m, la profondità 0,76 m.

La deposizione (orientamento est/ovest), è stata anch'essa disturbata dal cavo di fondazione che ne ha asportato parte degli arti inferiori, mentre la parte superiore dello scheletro è discretamente





Fig. 13 – Messa in luce del tumulo della tomba 5 in parte sconvolto.



Fig. 14 – Particolari di alcuni massi relativi al tumulo della tomba 5.

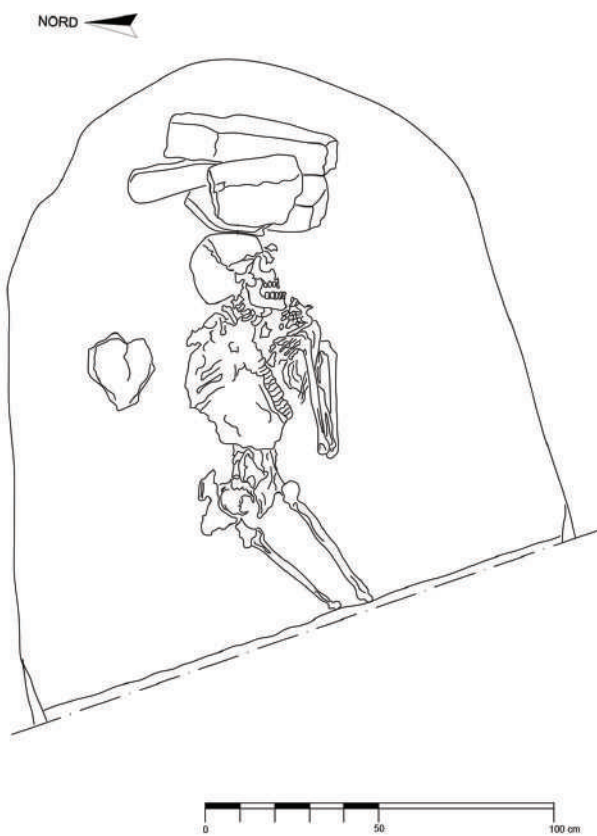


Fig. 15 – Tomba 6: fossa e deposizione; pianta della tomba (disegno E. Castaldo).

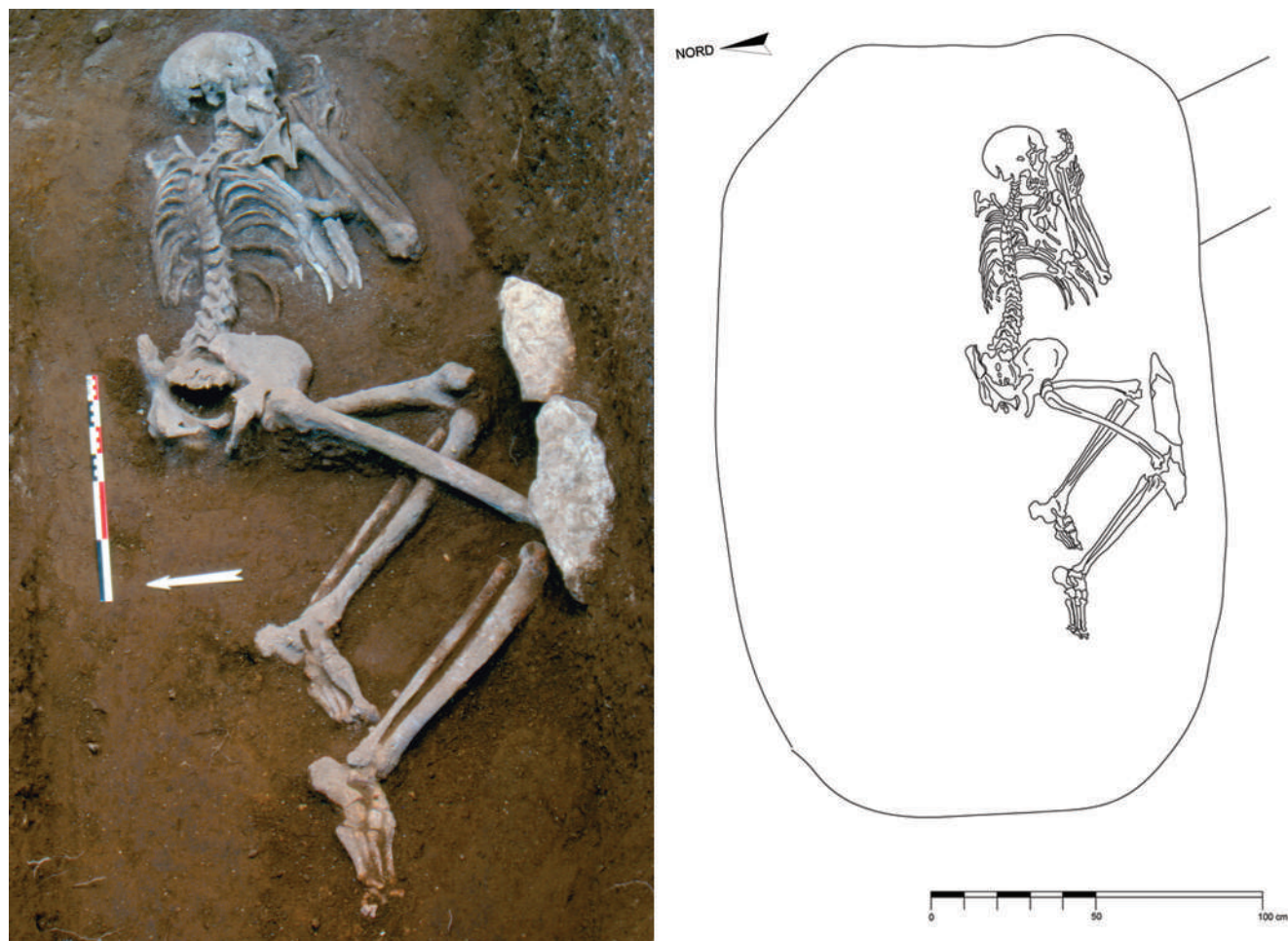


Fig. 16 – Tomba 7: scheletro; pianta della tomba (disegno E. Castaldo).

conservata (1,15 m di lungo fino alla rotula) e appartiene ad un individuo di sesso maschile di 20-24 anni di età, deposto sul fianco sinistro con il volto rivolto verso sud, gli arti superiori sono uniti e ripiegati con le mani chiuse all'altezza del torace, quelli inferiori dovevano essere leggermente flessi; alcuni blocchetti di calcare erano posti dietro il cranio.

Nel terreno di riempimento era presente una falange di suino.

Datazione  $^{14}\text{C}$ : è stata eseguita su due campioni (ulna/radio e frammento del bacino):

DSH-6 351 3 509 $\pm$ 26 BP (1885-1775 BC 1 $\sigma$ ; 1905-1750 BC 2 $\sigma$ ).

### *Tomba 7 (fig. 16)*

La fossa, di forma rettangolare, presenta i lati corti arrotondati e una parziale copertura litica in pietre calcaree (L. 2,37 m, l. 1,50 m, prof. 0,73 m); un grosso masso di forma arrotondata era posto sul

lato est; l'orientamento è est/ovest; essa conteneva un individuo di sesso maschile di circa 24-30 anni, deposto sul fianco sinistro con il volto rivolto verso sud; gli arti superiori sovrapposti e ripiegati verso il torace con le mani chiuse all'altezza del volto, quelli inferiori leggermente flessi. Due blocchetti di calcare erano posti all'altezza delle ginocchia. La lunghezza del corpo è corrispondente a circa 1,70 m; i resti ossei, tranne il cranio, erano in buono stato di conservazione.

Datazione  $^{14}\text{C}$ : su una costola e una falange di piede:

DSH-6 349 3 556 $\pm$ 43 BP (1958-1781 BC 1s; 2023-1767 BC 2s).

### *Tomba 8 (fig. 17)*

Si tratta di una tomba con fossa di forma rettangolare ovaleggiante di lunghezza, nella parte superiore, pari a 1,59 m, con un restringimento



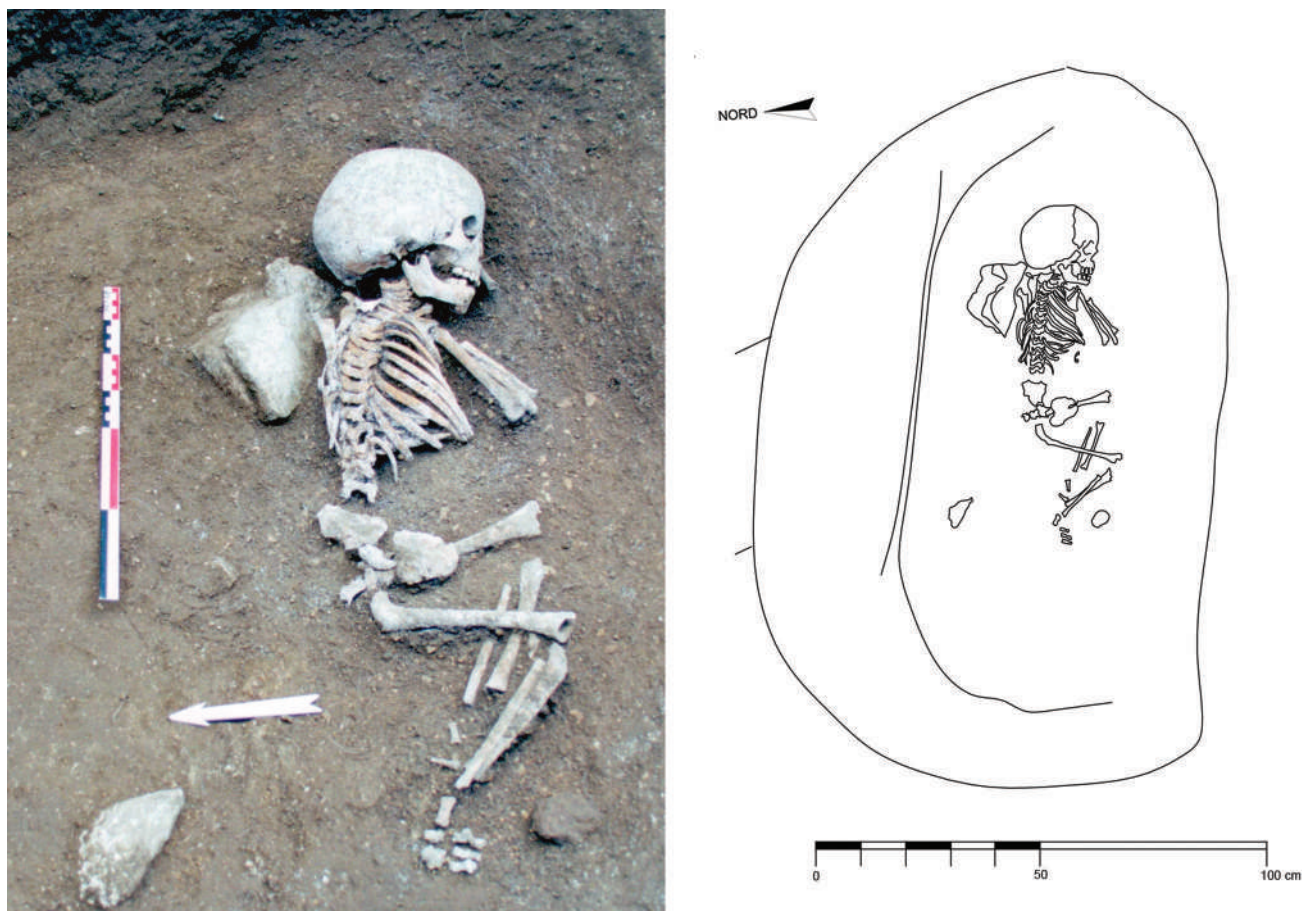


Fig. 17 – Tomba 8: scheletro; pianta della tomba (disegno E. Castaldo).

(1,30 m), nella parte inferiore. La larghezza varia da 1,10 m nella parte superiore, a 0,68 m in quella inferiore. La profondità è di circa 0,81 m.

Lo scheletro ben conservato di un bambino di circa 4-5 anni è deposto sul fianco sinistro con il volto rivolto verso sud; gli arti superiori sono sovrapposti e ripiegati verso il volto, quelli inferiori leggermente flessi. L'orientamento è est/ovest.

Datazione  $^{14}\text{C}$ : è stata eseguita su un frammento di costola:

DSA-251 3 969  $\pm$ 61 BP (2 662-2 286 BC  $2\sigma$ ).

Nel terreno di riempimento della fossa era presente una lama di coltello lacunosa in selce bruna (L. mass. 2 cm), mentre vicino alla fossa sulla paleosuperficie (US8) si è rinvenuto una piccola cuspidi di frecce ad alette di selce bionda (L. mass. 2,3 cm) lacunosa alla punta. Ambedue i manufatti dovrebbero essere in deposizione secondaria e riferibile ad epoca eneolitica.

Il risultato delle due analisi  $^{14}\text{C}$  risulta problematico in quanto la tomba del bambino (tomba 8), tagliando la tomba 7 relativa ad un maschio adulto, dovrebbe essere più recente della tomba maschile (fig. 18).

Sulla ricostruzione fisiognomica del bambino si veda F. Mallegni, G. Mallegni, in questo volume.

### ***Tomba 9 (fig. 19 - 20)***

Si tratta di una tomba a fossa di forma non rilevabile (sub-ellittica ?) tagliata sul lato ovest dal cavo di fondazione del muro moderno. La lunghezza è nella parte superiore di 2,40 m, in quella inferiore di 1,55 m; la larghezza massima nella parte superiore è di 1,60 m; in quella inferiore di 0,76 m; la profondità è di circa 1,00 m. Sulla copertura della tomba, all'altezza della testa, si segnala la presenza di una pietra calcarea.

Lo scheletro giace sul fianco sinistro con il volto rivolto a sud; alla base della fossa sono alcuni

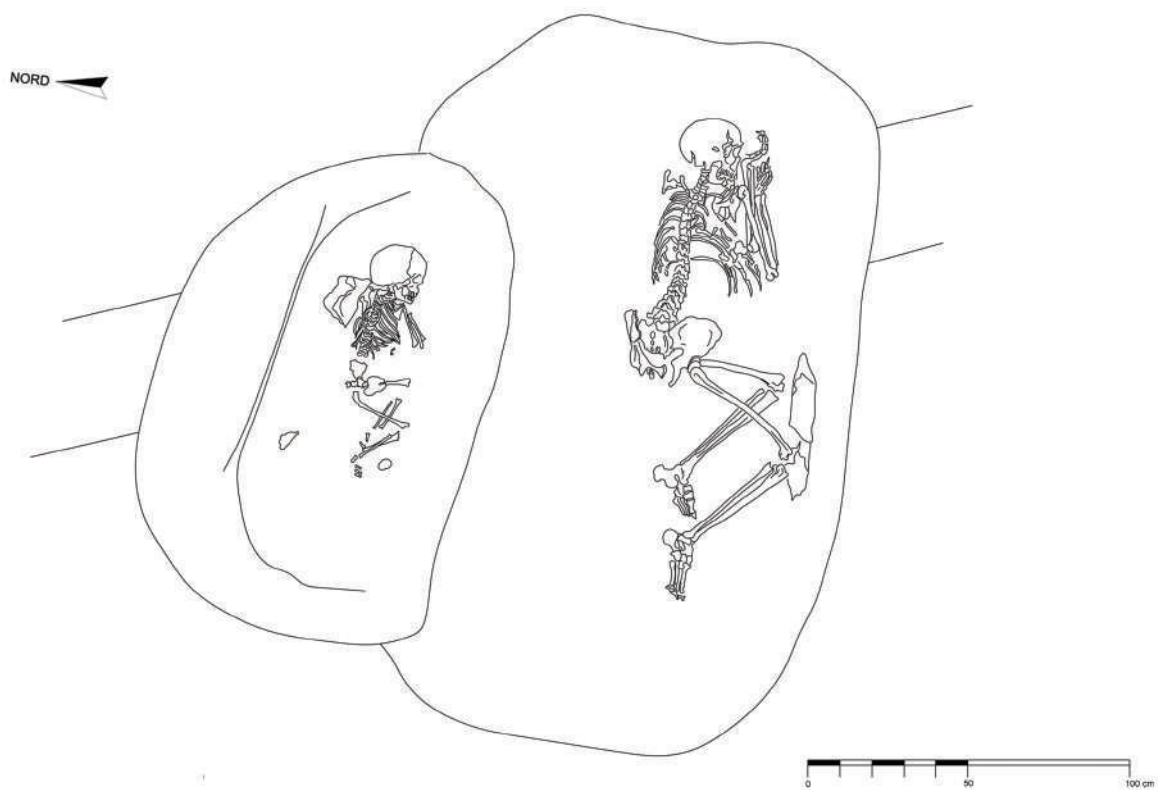


Fig. 18 – Tomba 7 e 8: fosse e deposizioni; piante delle tombe (disegno E. Castaldo)



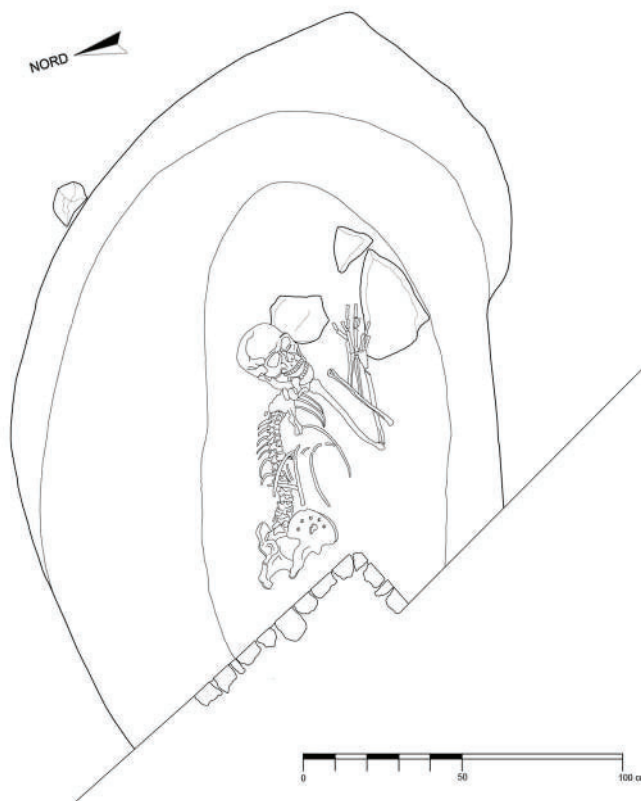


Fig. 19 – Tomba 9: scheletro; pianta della tomba (disegno E. Castaldo).

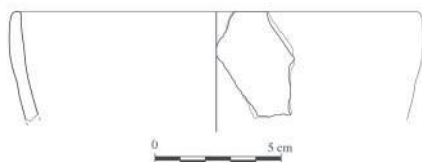


Fig. 20– Frammento di ciotola nei pressi della tomba 9.

blocchetti di calcare di forma piatta: uno sotto il cranio, altri due dietro; gli arti superiori sono sovrapposti e ripiegati all'altezza del torace; l'orientamento è est sud-est/ovest nord-ovest.

La deposizione è disturbata dal muro moderno che ha asportato gli arti inferiori. La lunghezza dello scheletro conservata è di 0,70 m (fino al bacino); lo studio antropologico è risalito però ad un'altezza in vita di circa 1,70 m. Si tratta di un individuo di sesso maschile di 18-20 anni al momento della morte.

Datazione  $^{14}\text{C}$ : è stata eseguita sulla falange di un piede e su di un frammento di costola:

DSH-6352 (3505±26 BP) (1833-1775 BC 1σ; 1901-1748 BC 2σ).

Per la ricostruzione fisionomica si veda F. Mallegni, G. Mallegni, in questo volume.

### ***Tomba 10 (fig. 21 - 22)***

Anche questa tomba è disturbata sul lato ovest dal cavo di fondazione del muro già segnalato che ha asportato parte delle ossa degli arti inferiori. Sembra che la fossa di grande dimensione (L. 2,60 m; l. circa 1,40 m; prof. 0,44 m) avesse una forma sub-ellittica come le altre rinvenute nella necropoli.

Lo scheletro, con orientamento sud/nord, era deposto sul fianco sinistro con il volto rivolto verso ovest. Le gambe erano leggermente ripiegate. La lunghezza del corpo era di circa 1,60 m. Sebbene la sepoltura fosse stata disturbata, lo stato di conservazione dello scheletro era abbastanza buono. La tomba apparteneva ad un individuo di sesso maschile di 18-22 anni di età al momento della morte.

Datazione  $^{14}\text{C}$ : è stata eseguita sulla falange di un piede e su di un frammento di costola:

DSH-173 3456±49 BP (1877-1694 BC 1σ; 1894-1642 BC 2σ).





Fig. 21 – Tomba 10: fossa e deposizione.

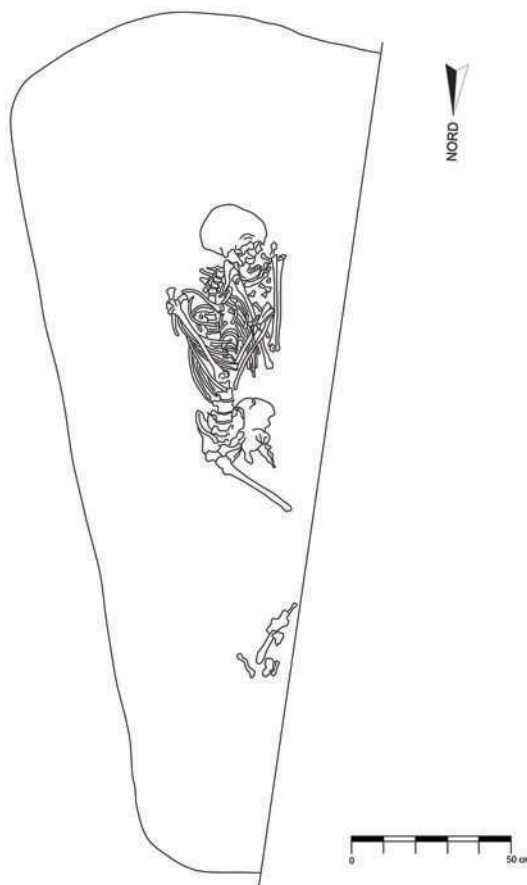


Fig. 22 – Scheletro della tomba 10; pianta della tomba (disegno E. Castaldo).



Fig. 23– Scheletro della tomba 12; pianta della tomba (disegno E. Castaldo).

Resti faunistici, forse porzioni di pasto, riferibili verosimilmente ad offerte alimentari provengono dal terreno al di sopra della sepoltura.

### ***Tomba 11***

La tomba con fossa di forma non rilevabile aveva una copertura di pietre di varie dimensioni ed era tagliata per tre quarti dal cavo di fondazione del muro moderno. I resti scheletrici erano stati completamente asportati dalla trincea di scavo.

### ***Tomba 12 (fig. 23)***

La tomba a fossa di forma rettangolare con i lati corti arrotondati ha una lunghezza, nella parte superiore, di 1,73 m e in quella inferiore, di 1,27 m. La larghezza, nella parte superiore è di 1,25 m; in quella inferiore di 0,70 m. La profondità è di 0,63 m. Una pietra calcarea era posta all'altezza della testa, sopra la copertura della tomba.

Lo scheletro è deposto sul fianco sinistro con il volto a sud e con gli arti superiori sovrapposti e ripiegati verso il torace, quelli inferiori leggermente flessi. Due blocchetti di calcare erano posti ai lati del defunto, all'altezza dei femori.

L'orientamento è in senso est/ovest. Lo scheletro (L. mass.: 0,98 m) è discretamente conservato, anche se mancano alcune ossa delle mani e dei piedi e si possono notare piccoli sconvolgimenti post-deposizionali per azione della vegetazione e/o di piccoli mammiferi. Si tratta di un bambino di circa 6 anni.

Datazione  $^{14}\text{C}$ : è stata eseguita su una falange:

DSA-259 3433  $\pm$ 92 BP (1966-1510 BC 2 $\sigma$ ).

### ***Tomba 13 (fig. 24 - 25)***

Si tratta di una tomba a fossa di forma sub-ellittica (L. 1,64 m; l. 1,50 m; profondità 0,53 m).

Lo scheletro è posto sul fianco destro con il volto rivolto ad ovest. Gli arti superiori sono sovrapposti e ripiegati verso il torace con le mani chiuse vicino al mento, anche quelli inferiori sono in parte sovrapposti e ripiegati ad angolo, come l'individuo della tomba 2. L'orientamento è nord nord-ovest/sud sud-est.

La lunghezza dello scheletro è di circa 1,63 m. Lo stato di conservazione è pessimo: cranio e ossa del corpo frammentati ed irrecuperabili in fase di scavo. Non è stata individuata la presenza di offerte alimentari o di altro tipo.



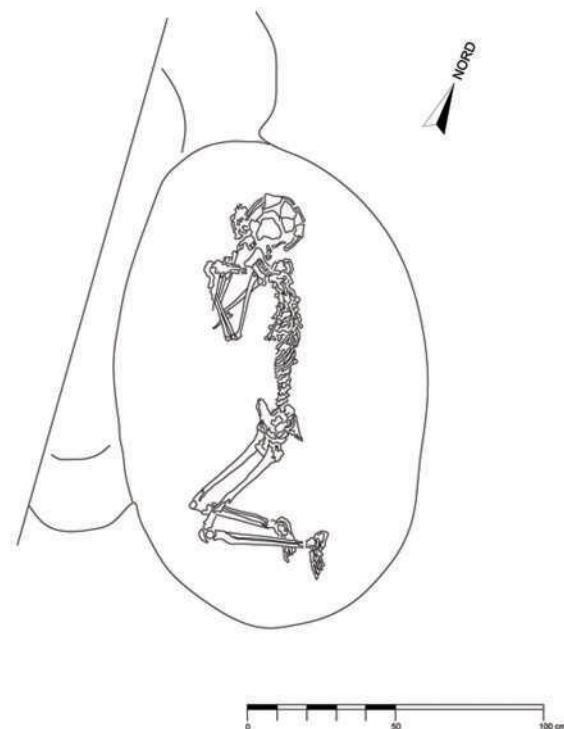


Fig. 24 – Tomba 13: fossa e deposizione; pianta della tomba (disegno E. Castaldo).



Fig. 25 – Tomba 13. Particolare delle gambe ripiegate.

Si tratta di un individuo di sesso femminile del quale non si è potuto determinare l'età alla morte.

Datazione  $^{14}\text{C}$ : è stata eseguita su una fibula e su un frammento di tibia:

DSA-260  $3670 \pm 114$  BP (2452-1749  $2\sigma$ ), con livello di confidenza 95, 4% (2350-1749 BC).

## Osservazioni finali

Il gruppo degli inumati è limitato a 16 individui, con un predominio di tombe maschili (11 individui). Sono state individuate 2 tombe di ragazzi e solo 2 tombe femminili (tombe 4-13). Nella tomba 11 non sono stati rinvenuti resti antropologici.

Le tombe sono affiancate e disposte a distanze pressoché regolari. La tomba è talvolta segnalata da un gruppo di pietre di piccole dimensioni ai piedi (tomba 2), oppure da un grosso blocco di calcare o addirittura da una sola pietra, posti all'altezza del capo (tombe 7-9 e 12). Non risultano casi di sovrapposizione, fatta eccezione della tomba 4. La riapertura della fossa per la deposizione di un'inumazione più recente è documentata nella tomba 3 a tumulo che conteneva due maschi adulti<sup>11</sup>

<sup>11</sup> Tale uso si riscontra anche nella necropoli di Picarielli dove le sepolture 9 e 21 ospitavano un individuo in connessione, ai cui piedi era posto lo scheletro disconnesso di un secondo individuo (Iannelli, Scala 2018, p. 321-330). È attestato anche nelle necropoli di Sant' Abbondio (Mastroroberto 1998a, *eadem* 1998b; Pappalardo *et al.* 2018) e di Capua - Strepparo e Cento Moggie (Minoja, Raposso 1996).



e dalla tomba 4 con resti di due individui sepolti prima della giovane donna.

I vasi di corredo sono assenti. Sono presenti solo frammenti di vasi di vari dimensioni misti al terreno di riempimento, alle pietre di copertura o sparsi vicino alla fossa. La presenza di offerte faunistiche, sopra la copertura delle sepolture (frammenti di cranio di bovino della tomba 2 e tomba 4), rivela verosimilmente la scelta oculata e forse simbolica di una parte prelibata dell'animale (cervello, lingua, guance), mentre altre porzioni di cibo poste all'interno della tomba indicano una significativa selezione delle parti più carnose (tomba 6). Un senso diverso possiedono certamente i resti di un cane nella tomba 2; quest'animale domestico, guardiano dei limiti, potrebbe essere legato al concetto di passaggio verso il mondo ctonio (per periodo più recenti, Lacam 2008, *passim*)<sup>12</sup>. Come nelle necropoli di Gricignano, di Picarielli (Salerno) e anche di S. Abbondio (Pompei) e di Strepparo e Cento Moggie (Capua), il riempimento delle fosse delle sepolture di San Paolo Belsito conserva frammenti di vasi, rotti intenzionalmente come previsto dal rituale di chiusura: la frammentazione volontaria, defunzionalizzando l'oggetto (offerte o contenitori per i pasti rituali ivi consumati), doveva servire in qualche modo a fissare la fine della partecipazione del defunto alle attività della comunità.

I morti erano deposti sul lato sia destro che sinistro. L'orientamento del corpo è grosso modo a nord-est/sud-ovest o più raramente a sud-est/nord-ovest (tombe 10-12), la posizione laterale del corpo, coricato sul fianco destro o su quello sinistro e dunque la posizione della testa con lo sguardo rivolto verso est o verso ovest, non sembrerebbero in questo caso elementi significativamente legati al sesso dell'individuo. Il corpo collocato in posizione nord-est/sud-ovest con la testa a nord-est e con il volto che guarda verso est (tombe 4, 6, 7, 8 e 9) e coricato sul fianco sinistro (tombe 4, 6, 7, 8, 9, 10 e

12) sembrerebbero la regola. Solo gli scheletri delle tombe 2 e 13 sono posizionati sul fianco destro. La tomba 13 è una deposizione femminile con il corpo in posizione nord-ovest/sud-est, e con la testa a nord, con il volto che guarda ad ovest, mentre l'altra sepoltura femminile (tomba 4) si allinea alle restanti sepolture.

Sembrerebbe dunque non chiaramente definita a San Paolo Belsito una distinzione degli orientamenti tra individui di sesso maschile e femminile, come sembrerebbe accadere invece in altri contesti cronologicamente vicini o posteriori all'eruzione delle Pomici di Avellino (Sant'Abbondio, Gricignano-Lotto 1 Asilo Nido: T. 7 e 10)<sup>13</sup>, sia anteriori all'eruzione (Ostaglio - Fuorni: T. 8; Gricignano - Zona sportiva comunale: T. 26). Infatti una ipotesi può essere prudentemente avanzata – anche sulla base di analisi antropologiche ancora preliminari – che il capo posto prevalentemente verso nord caratterizzasse le tombe femminili, mentre quelle con il capo rivolto a sud quelle maschili<sup>14</sup>. La presenza di alcune forme di recipienti aperti o chiusi nel corredo non sembra essere terminante, dal momento che entrambe le forme risultano associate a pugnali.

I dati antropologici della necropoli di San Paolo Belsito - Monticello sembrerebbero suggerire una rimarcabile breve durata della vita media degli individui adulti, fattore discriminante nella costituzione di unità familiari e nella determinazione di un carattere stazionario dell'insieme della popolazione, sebbene l'ampiezza del campione analizzato non sia tale da consentire di arrivare a più ferme conclusioni.

<sup>13</sup> Per Sant'Abbondio i dati finora pubblicati sono contraddittori (alcune tombe con pugnali, ad esempio la T. 10/S (Mastroroberto 1998a, p. 145, fig. 17) è riferibile ad una tomba femminile in Tafuri *et al.* 2003b, p. 103 e Tafuri 2005, p. 32, tav. 3.3. Questa deposizione 10/S è comunque con testa a sud (si veda anche Pappalardo *et al.* 2016, p. 149, fig. 9). Per Capua - Strepparo e Cento Moggie, è prematuro in assenza di analisi antropologiche di stabilire quali fossero i sessi degli inumati.

<sup>14</sup> Difficile prendere in considerazione i dati relativi all'orientamento dei resti umani in relazione al sesso nelle necropoli salernitane di Picarielli, di Oliva Torricella e di Ostaglio, non essendo ancora fatte le analisi antropologiche. Però va annotata una segnalazione del collega Cevoli (Cevoli 2010, p. 165) che suggerisce, sulla base della posizione del corpo e delle mani, che i due individui ritrovati sulla collina della Vigna nel 1995 (Vecchio *et al.* in AA.VV. 1999) fossero in realtà sepolture. Lo scheletro di questi cosiddetti fuggiaschi era poggiato su una coltre di circa 20 cm di pomici relative alle fasi iniziali dell'eruzione e ricoperti da circa un metro di pomici. Peraltro la pulizia del paleosuolo ha chiaramente individuato la presenza di una fitta concentrazione di radici che ha fatto supporre la presenza di un boschetto dietro al quale i due individui avrebbero cercato riparo proprio al momento in cui s'intensificava la caduta delle pomici grigie.

<sup>12</sup> L'inumazione di cani in tombe umane è nota già dal Neolitico (sepoltura del cacciatore a Mantova, tomba femminile a Ripoli, ipogeo di Cala Colombo a Torre a Mare, tra altri), ma forse vale la pena ricordare la presenza di un cane anche nelle necropoli eneolitiche: a Tursi (Matera), a Casale del Dolce (Tombe 1-8 - Frosinone), nella tomba rinaldoniana della "Vedova" a Ponte S. Pietro (Viterbo) e a Fontenoce (T. 6 - Recanati) e soprattutto in alcune tombe della cultura del Gaudio, oltre che dalla necropoli omonima anche nella tomba del "Capo tribù" di Mirabella Eclano, in questo ultimo caso, associata ad una deposizione femminile (come nella tomba di Ponte S. Pietro).